

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
 id. semestre . . . 11
 id. trimestre . . . 6
 id. mese . . . 2
 Estero: anno . . . L. 32
 id. semestre . . . 18
 id. trimestre . . . 9
 id. mese . . . 3

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
 Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghe non affrancati si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60. — In terza pagina sopra la firma (cronologie — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 40 dopo la firma del gerente cent. 80 in quarta pagina cent. 20.
 Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 8a e 4a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del CITTADINO ITALIANO, via della Posta 16, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

UNA CRISI DELLA TRIPLICE

Fa molto rumore un recente articolo, apparso nella Nuova Antologia di A. Frassati, e che riguarda la triplice alleanza.

Alcuni giornali ufficiosi si affrettano a dire che le rivelazioni contenute in quell'articolo, hanno poca importanza, mentre altri ne constatano la gravità, e fra essi l'Italie organo ufficioso del Ministero Di Rudini.

Infatti l'articolo del sig. Frassati mette molta luce nell'affare sinora tenuto gelosamente oscuro della Triplice alleanza, e ciò ha dispiaciuto nelle alte sfere, perchè quella pubblicazione è venuta a squarciare almeno in parte il velo che ricopre quell'alleanza ed a dimostrare che non abbiamo tutti i torti, noi cattolici, quando constatati gli enormi aggravi che essa triplice impone al nostro paese, asseriamo che essa concorre anche a mantenere il dissidio fra la Chiesa e lo Stato.

La Frankfurter Zeitung, il giornale ufficiale dell'alta borsa, e quindi degli arbitri della politica odierna, non ha un riguardo al mondo nel dire precisamente ciò che da un pezzo andiamo asserendo noi: che cioè la Triplice è impopolare, è alleanza dinastica, gravosissima a noi e argine alle potenze contro la forza del papato.

Di fronte a queste parole gravissime, ben si comprende il malumore del Governo, il quale era appena riuscito da poco tempo a ricomporre le uova della Triplice, che prima della visita fatta da Re Umberto a Homburg parvero davvero inesorabilmente rompersi nel panier. Né al Governo che ha tanti grossi affari interni sulle braccia può certamente tornare piacevole tutto il discorrere che si fa tra noi, dopo quella pubblicazione del Frassati, di Triplice, specialmente per bocca dei fogli clericali.

Evidentemente delle spiegazioni diplomatiche si rendono necessarie e forse qualche cosa di più; troppo bisbetico, troppo arditamente è l'umore dell'Imperatore di Germania, troppo scossa e malsicura la dinastia d'Austria per permettere l'illusione che la Triplice, la cui fortuna era stata sempre il segreto delle sue condizioni, acquisti saldezza da questi avvenimenti.

Stando così le cose appare naturale ciò che Torraca telegrafava al Corriere della Sera e che cioè il ministro degli esteri Visconti-Venosta è addoloratissimo di quella pubblicazione.

Infatti aver per tanto tempo lavorato a far credere al popolo italiano che tutta la ragione della sua grandezza (1) presente e futura sta nella Triplice, che essa ha solo per scopo di garantire la pace europea, e poi d'un tratto vedersi sorgere dinanzi la parola autorevole di chi fu ministro d'Italia, e che confessa che l'Italia è stanca della Triplice e che questa non ad altro ha servito che a dissanguarla pur di garantirle

una sola cosa, e di valore molto discutibile — davvero che non c'è motivo perchè i nostri governanti possano dirsi e « mostrarsi lieti. »

Ma a parte queste considerazioni ve ne ha un'altra di carattere tutto speciale, non meno grave.

Il Frassati nello scrivere il suo articolo, la Nuova Antologia nel pubblicarlo, troppo sicuramente debbono aver previste e volute le conseguenze dell'atto loro.

Che il Frassati sia un liberale ce ne assicura non fosse altro l'indole del giornale in cui scrive: che sia liberale la Nuova Antologia, benchè accoglia anche articoli di cattolici, nessuno lo dubita.

Come mai l'uno e l'altro, liberali, hanno voluto tale pubblicazione? Non possiamo rispondere altrimenti che riaffermando ciò che è nostra convinzione radicata, « che vi ha una frazione del partito liberale la quale per sapersi rendere più esattamente ed onestamente conto delle tristi condizioni fatte al nostro paese dall'assieme di politica sin qui seguito, ha ormai fatto getto di una parte di questa politica, sperando con ciò di salvare il resto. »

Questo è ciò che li dovrebbe giustificare di fronte ai loro colleghi i quali però gridando come oggi fanno al Frassati « di aver reso un ben cattivo servizio al paese » in fondo dicono ciò che pensiamo noi, che cioè toccato in un punto il complesso della politica liberale, è fatale che debba tutta crollare.

La parte più saliente della pubblicazione del Frassati sta tutta in una lettera in essa inserita e nella quale Robilant allora (1886) ministro degli esteri, scrivendo al De Lannay, nostro ambasciatore a Berlino, esprime il suo parere sulla Triplice prima che si rinnovasse. Ecco il bravo più grave:

« Il principe di Bismark fece belle frasi sul conto mio quando ascisi al ministero, ma, all'infuori di questo, non ha mosso un dito per accentuare un avvicinamento pratico all'Italia. »

« Non gli chiesi di darmi della forza; faccio a meno del suo concorso relativamente a ciò: ma infine non fece alcun tentativo di sorta. »

« L'Italia è proprio stanca di questa alleanza infeconda e non mi sento la voglia di costringerla a rinnovarla, dacchè sento troppo profondamente che sarà sempre improduttiva per noi. E' anche possibile che Bismark si sia ingannato per quanto mi concerne, non conoscendomi affatto, e si sia immaginato che sentissi il bisogno di camminare sempre e ad ogni costo al suo seguito. Se lo ha creduto, si è ingannato di molto. E' quindi più che probabile che non rinnoverò l'alleanza, o che mi serberò di legarmi al momento opportuno. »

« Desidero pertanto che, per ciò che dipende da voi lasciate cadere ogni scambio di idee sul rinnovamento della alleanza. »

« Se il cancelliere desidera egli stesso trarre i negoziati in tal senso, non ha che prendere l'iniziativa ed a farci conoscere il pensiero suo; ma, come vi dissi, sarà difficilissimo che accettiamo di prendere nuovi impegni. »

« Se rimarrò (contro ogni mio desiderio), agli affari, continuerò a seguire, finchè si tratterà del mantenimento della pace, la linea di condotta che seguì finora; quando scoppiasse la guerra, ove mi facessero condizioni convenienti, le accetterei con piacere, ma prenderei il partito che riterrò più conveniente ai nostri interessi. »

« Non dite pertanto parola per procurare un mio incontro col cancelliere. Se la cosa gli sorridesse, non mancherà di fare le proposte necessarie, se non le fa, egli è segno che non ne sente il bisogno, e sarà tanto meglio. Quando si trattò dell'alleanza che sta per scadere, il nostro torto fu quello di non aver preso noi l'iniziativa con insistenza: me ne dolsi allora vivamente, e lo dissi su tutti i toni a chi spettava; non ricadrò nell'errore commesso dal mio predecessore. »

« Ma basta su questo argomento; non mi approverete, ma il mio linguaggio con voi non lascerà luogo ad ambiguità. »

A scusa del Robilant che, non ostante tanta sua giustificata avversione per la triplice all'ultimo ne firmò la rinnovazione, il Frassati dice che:

« Robilant lo fece senza entusiasmo e pose come condizione, sine qua non, la stipulazione di un accordo coll'Inghilterra per la tutela dei nostri interessi nel Mediterraneo. L'accordo fu firmato prima della rinnovazione della Triplice e Robilant potrà ampiamente meritare l'elogio che Depretis gli fece in un Consiglio di Ministri: aver cioè egli ottenuto dall'Inghilterra quanto nessuno avrebbe osato sperare. »

Il Frassati esamina quindi minutamente i vantaggi e gli svantaggi derivati all'Italia dal primo rinnovamento della Triplice e dal secondo rinnovamento e conchiude col dire:

« I vantaggi sono venuti diminuendo e si riducevano nel 1891 alla conservazione della pace. »

Dopo tale pubblicazione che smentendo opinioni sincere pressochè universali, dimostra non essere stato neppure il Robilant l'inventore della Triplice, sarebbe il caso di chiedersi chi è che ha voluto e vuole la Triplice. Nessun ministro italiano dopo Robilant ne ha mai riconosciuta la paternità: pure a qualcuno deve pur attribuirsi l'origine.

Chi è costui?
 Ce lo dirà la storia fra qualche anno.

Vittoria contro il demanio

Nel 23 gennaio 1895 il Governo prese possesso de' beni dell'Arciconfraternita della Curia Romana, il quale Istituto ha sede nella propria Chiesa di S. Lucia a via di

Monte Brianzo presso il Lungo Tevere; e prese possesso anche dei beni costituenti la dotazione di cinque cappellanie o legati pii, con oneri di Messe da celebrarsi nella suddetta Chiesa.

L'Arciconfraternita fu sollecitata di presentare un ricorso redatto dall'egregio avv. Carlo Sagnori per ottenere la restituzione di questi beni; e finalmente nel giorno 11 del corrente mese è stata comunicata dall'ufficio del Demanio ad esso avvocato, quale rappresentante dell'Arciconfraternita, la favorevole decisione presa dal Ministero delle finanze, dopo aver intesa l'Avvocatura Generale Erariale e in conformità del parere del Consiglio di Stato.

E lo stesso Ministero ha già invitato la Congregazione di Carità in Roma a restituire i beni medesimi, compresi tutti gli interessi e canoni decorsi della presa di possesso.

A proposito delle Casse rurali

Il Popolo Romano fa una bellissima confessione sulle Casse rurali, e scrive che i cattolici, anzi i clericali sono maestri d'organizzazione, hanno compreso quale potente organismo economico fossero le Casse rurali e ne hanno preso la iniziativa.

Il loro tentativo è stato coronato dal successo ed oramai questi istituti vanno moltiplicandosi da un capo all'altro d'Italia.

A comprendere l'avvenire riservato, anche fra noi, a queste Casse rurali, giova vedere i risultati che hanno dato in Germania le Casse Raiffeissen, dalle quali si è pigliato l'esempio.

Il modello può servire di pregio per la copia.

Nel 1896 le Associazioni mutue e cooperative in Germania erano 24.575 delle quali 2666 appartenevano al gruppo Raiffeissen.

Solo 1865, delle quali si conosce la situazione, presentavano alla fine del 1896, una entrata di marchi 103,804,762 contro 98,578,329 di spesa.

L'organizzazione generale delle Società Raiffeissen è rimasta immutata, come l'aveva concepita il suo fondatore cinquanta anni fa. Lo spirito morale, le vedute elevate del Raiffeissen sono stati mantenuti dai suoi successori.

L'elemento principale di questa organizzazione, è l'applicazione dei capitali locali nelle campagne ai bisogni delle popolazioni agricole.

Nè la modicità del profitto, nè l'interesse moderato (dal 4 al 4 1/2) hanno arrestato lo sviluppo delle risorse delle Società Raiffeissen, perchè, perchè il controllo delle operazioni fatte sul luogo, dai direttori ed impiegati di ciascuna Società, presi dalla popolazione locale è parsa la maggiore e più solida garanzia.

Bisogna soprattutto tener grandissimo conto della impronta religiosa data dal Raiffeissen alle sue Società; in questa ca-

L'EREDITÀ DEL FORZATO

In quella stessa sera del ballo al palazzo dell'ambasciatore, erano tutti all'osteria di mamma Rosa.

Per qualche giorno ne erano stati discosti ed avevano fatto vita separata: si sapevano sorvegliati e non bisognava farsi vedere.

Poi, rapida come un baleno, si sparse la notizia della morte di Grillo; per essi fu un sollievo grandissimo. Grillo e Biondone erano gli agenti che in realtà tenevano, conoscendoli furbi e svelti. Morto uno di essi, l'altro perdeva un valido appoggio e non sarebbe riuscito che a ben poco.

Infatti, l'uno senza l'altro, ritenevano che fosse come un pesce fuori d'acqua.

Sapevano che la morte di Grillo aveva avvilto Biondone al punto da farlo pensare a lasciare il mestiere e ritirarsi.

Avevano sorvegliato la via della Bazzica, avevano interrogato il garzone Bruttomuso, che li aveva assicurati che non c'era la più lontana idea di poliziotti in quei dintorni.

Tutte queste furono per essi ragioni sufficienti per tornare all'antico nascondiglio.

Ed ecco perchè li troviamo nuovamente nell'osteria di via della Bazzica, nel noto camerino.

C'era Checco il morto, c'era Pippo il paino, Annibale Spintagalli l'avvocato, e Fringuello il quale faceva gli onori di casa, pagando da bere a tutti.

— Sei diventato milionario? gli dicevano.
 — Ho preso una piccola eredità, rispondeva il monello ammiccando.

Erano i denari della portinaia quelli che servivano a pagare il vino a quelle brave persone.

— Quel monello farà carriera, mormorava il paino ingoiando un bicchiere di vino: non sarà certamente come qualcun altro che conosco io e che si è avvilto nel meglio!

Queste parole scossero l'avvocato.

— Parli per me? disse.

— E perchè no? Da qualche tempo a questa parte non ti si riconosce più...

— E' che io non volevo il sangue, ve l'ho detto: quando serve per difesa personale, quando si tratti di un poliziotto, sì, ma il principe era uno dei nostri, siamo stati laggiù assieme.

— Stupido! E come si potevano avere i denari senza sopprimerlo? C'era un'altro mezzo?

— No, l'abbiamo studiate tutte...

— Ma era sempre mio fratello, il principe...

— Toh! Non ci manca altro che tu ti metta a piangere. E chi crede più all'amore di fratello, o piuttosto quando c'è stato mai?

La sai la storia, tu, avvocato: i primi due fratelli che hanno esistito si scannarono subito e da Caino è stato sempre così. Amor di fratello amor da coltello, dice un proverbio, e i proverbi hanno sempre ragione.

L'avvocato crollava il capo...
 — Il sangue porta sfortuna.

— Va al diavolo coi tuoi pregiudizi. Non è vero, Fringuello?

— Io per conto mio, rispose il ragazzo con un cinismo ributtante, sto per il sangue finchè sono minorene. La legge parla chiaro; o non ho l'età della discrezione e non posso esser condannato che a qualche anno di casa di correzione: io sono tranquillo, io!

Quando avrò l'età della discrezione, allora sarà un altro paio di maniche e mi deciderò: fino allora contatemi pure, non ho il discernimento avanti al codice penale, e sto con voi.

Le parole di Fringuello furono trovate spiritose dagli altri che si misero a ridere.

— Bravo Fringuello, esclamò il paino battendogli una mano sulla spalla: te lo ripeto, farai carriera.

Checco il morto e l'avvocato non parlavano: il secondo beveva continuamente quasi volesse stordirsi, il primo sembrava assorto in una profonda meditazione.

— A che pensi, Checco? gli domandò il paino.

— A Grillo, rispose il morto.

— Requiescat, disse Fringuello, e l'idea fu mia. La trappola aperta, un piede in fallo e giù... non avrei supposto davvero però che dovesse pagarla con la vita. D'altronde è fatta e non ci si pensi più.

— E tu perchè ci pensi?

Checco il morto fece una smorfia che voleva essere un sorriso.
 — Perchè? O bella! Era lui solo che mi conosceva e mi aveva visto: ora posso star tranquillo...

— Dite un po': dopo la spartizione, che si fa?

— Ognuno va per i suoi comodi.

— Ho quasi l'idea di comperarmi un chiosco, disse Fringuello, e mettermi a vendere i giornali.

— Fa la dote a tua sorella, ghignò il paino.

L'avvocato si scosse.

— Pippo, esclamò, te l'ho detto mille volte, io non voglio che tu nomini Rita, specialmente nel modo come tu fai.

— Non vuoi?..

— No.

— Eppure io voglio parlarne quanto mi pare e piace, vecchia faina.

— Tu non lo farai perchè te ne verrebbe male.

— Da parte tua? domandò ironicamente Pippo.

— Forse.

Il paino scoppiò in una risata clamorosa.

— Lo senti, Fringuello, disse, il paladino di tua sorella? Ah! Ah! verrà a chiederti la sua mano... vedrai!

Fringuello neppure rispose. Lo abbiamo detto: per quanto il ragazzo fosse rotto ad ogni vizio, nel fondo del suo cuore aveva una specie di affezione, di culto, di rispetto per quella povera ragazza che gli aveva fatto da mamma e che s'era conservata buona, affettuosa, pura, in mezzo al fango sociale in cui era costretta a vivere.

(Continua)

ratteristica è riposto il segreto del loro successo. Ed ecco il punto specialmente imitato dai parroci del Veneto fondatori delle prime Casse rurali.

« Presso i tesoriери della maggior parte delle Casse che ho visitato, scrive il signor Blondel (Les populations rurales de l'Allemagne — Paris 1897) e che sono maestri di scuola, agenti forestali, agenti delle contribuzioni dirette; i registri ed i libri dei conti portano in testa, come divisa, le parole: Mit Gott (con Dio). « Amatevi gli uni cogli altri. » E i libri sono tenuti con mirabile esattezza.

La tenuta di questi libri e registri è una delle cause della prosperità finanziaria delle Casse Raiffeissen.

Il signor Blondel aggiunge:

« I Consiglieri della Cassa, scelti fra tutti i soci, sono composti degli abitanti più istruiti e più ordinati del villaggio. »

La corrente irreligiosa e scettica, prevalente nei paesi latini, non esiste in Germania. Protestanti e cattolici hanno del pari accettata la via loro tracciata dal Raiffeissen, ed hanno per così dire consacrata quest'opera di previdenza economica, col suggello della religione; per cui la cassa è ad un tempo una provvidenza materiale ed una cosa sacra nel pensiero del contadino che la trova soccorrevole nei momenti della distretta.

Lo stesso suggello ha voluto dare il Wollenborg alle casse italiane ed ecco il perchè ha trovato appoggio nel nostro clero come pel medesimo scopo ha trovato incoraggiamento nel clero francese il sig. Durand.

La mutualità e la solidarietà, ben comprese, hanno difatti un carattere morale che attinge necessariamente nuova forza ed impulso dal sentimento religioso.

Ecco perchè questo sentimento può dirsi l'anima ispiratrice dell'organizzazione Raiffeissen.

Le associazioni rurali che hanno contribuito alla prosperità dell'Italia, della Spagna e del Portogallo nel secolo XVI avevano lo stesso carattere.

Il signor Fournier de Flaix, rilevando questo fatto, conclude essere ciechi quei liberali i quali credono di guadagnare le masse con dei paroloni rimbombanti e con promesse vacue di eguaglianza e di libertà.

La reazione religiosa in tutta Europa muove appunto dalle delusioni del liberalismo.

Ai contadini che hanno bisogno di credito in Francia e in Italia i partiti liberali hanno elargito il suffragio elettorale; il clero, più abile e miglior conoscitore del cuore umano, offre il credito in questa vita, la fede in un migliore avvenire nell'altra.

Poste fra le due offerte, non è da meravigliarsi che le popolazioni delle campagne accettino quest'ultima.

Uno sciopero colossale in vista

Si annunzia da Parigi e da Bruxelles che è stato preannunciato uno sciopero di minatori, che se realmente avverrà sarà uno dei più numerosi che si abbiano avuti.

Si tratterebbe nientemeno che dei minatori di carbone francesi e belgi, i quali dal 1.º di novembre si asterranno dal lavoro in numero di 200,000.

Deliberazioni, proposte e voti del XV. Congresso Cattolico Italiano

GRUPPO III. — SEZIONE I. OPERA DELLA FEDE NELLE SCUOLE

Riesame dei moduli per la petizione dell'insegnamento religioso nelle pubbliche scuole elementari. (relatore comm. prof. Nicolò Rezzara)

Ecco il modulo di petizione, redatto dalla Direzione dell'Opera per la conservazione della Fede nelle scuole in seguito all'incarico avuto dai Congressi di Fiesole e di Milano.

All' Ill. Signor Sindaco di

I sottoscritti genitori degli alunni che frequentano la scuola elementare comunale in base all'articolo 315 della legge 13 novembre 1859 sull'Istruzione Pubblica, ed all'articolo 3 del Regolamento 9 ottobre 1895 sulle scuole elementari comunali,

chiedono che sia fatto impartire dal Comune nella scuola l'insegnamento della Dottrina Cristiana; che questa venga impartita dal Parroco o da un sacerdote da lui delegato; che la materia dell'insegnamento venga riconosciuta dall'Autorità Ecclesiastica, che vi siano dedicate almeno due ore per settimana, durante l'orario normale e che anche la Religione formi materia di esame in relazione alla legge Casati.

La domanda è appoggiata ai seguenti motivi:

L'art. 315 della legge succitata dispone che l'istruzione del grado inferiore comprenda l'insegnamento religioso e l'art. 3 del Regolamento succitato dispone, che tale insegnamento debba esser impartito a que-

gli alunni che lo domandano e per mezzo d'insegnanti reputati idonei a tale ufficio.

La persona per eccellenza, più idonea a tale insegnamento è il Parroco, o il sacerdote da lui delegato, mentre i maestri, specie quelli patentati dopo il 1869, mancano delle cognizioni necessarie, attesa l'abolizione nelle Scuole Normali della Cattedra di Religione.

E' poi evidente che la materia dell'insegnamento debba essere determinata dall'Autorità Ecclesiastica e che anche a questo insegnamento si debba assegnare un orario sufficiente per il suo sviluppo, affinché riesca efficace e serio.

L'obbligo dell'insegnamento religioso è confermato dall'art. 325 della legge Casati, dal quale si deduce anche la necessità dell'esame relativo; difatti ivi si dichiara che il Parroco esaminerà gli alunni delle scuole elementari sopra l'istruzione religiosa.

Tale obbligo non fu revocato dalla legge 15 luglio 1877 sull'istruzione obbligatoria, poichè sebbene nell'art. 2 non sia indicato tra le materie l'insegnamento religioso, tuttavia non lo ha soppresso come giudicò anche il Consiglio di Stato col parere 17 maggio 1878, e come fu riconosciuto dal Governo in varie occasioni, e riconfermato nel nuovo Regolamento Scolastico del 1895.

Per questi motivi, i sottoscritti confidano che verrà accolta la loro domanda.

SEZIONE IV. Scuole private

(relatore comm. Luigi Corsanego-Merli)

Considerando che le pubbliche scuole, per ciò stesso che respingono la vigilanza della santa chiesa, non possono guadagnarsi la fiducia delle famiglie cristiane; che in fatto pochissimi sono i giovani i quali non escano dalle pubbliche scuole rovinati nella Fede e nei costumi, che il più efficace rimedio è quello di accrescere ed aiutare scuole private cattoliche;

il XV Congresso Cattolico Italiano, richiamando le decisioni dei precedenti Congressi e specialmente il Congresso di Roma, stabilisce:

di promuovere con tutti i mezzi la istituzione e la prosperità delle scuole private cattoliche; e a tale scopo

- delibera: I. — di pregare i sacerdoti, e specialmente i M. R. Parroci, a ricordare spesso ai genitori i gravissimi pericoli delle pubbliche scuole; II. — di trattare spesso tale argomento nelle conferenze e nelle adunanze pubbliche e private dei Comitati dell'Opera; III. — di caldeggiare la stessa idea nei cattolici italiani, sicchè nel più copioso numero possibile diano il loro obolo alla Pia Opera per la conservazione della Fede nelle scuole; IV. — di propagare l'idea che una delle opere più utili del bene comune alla quale i ricchi potranno rivolgere la loro elargizione è il fondare ed aiutare scuole private cattoliche; V. — di invitare la stampa ad annunciare ed a raccomandare gli istituti cattolici, ed a caldeggiare continuamente questi concetti.

(Continua.)

ITALIA

Giulianova — Il miracolo. — Sotto questo titolo i giornali si occupano in questi giorni di un miracolo che sarebbe avvenuto in Giulianova.

In proposito, l'anticlericale Messaggero ha da Teramo 22 questa corrispondenza:

« Nella chiesa di Sant'Antonio, il Cristo deposto dalla croce giace in un lenzuolo, sulle ginocchia di Maria Addolorata.

« Una bella mattina si accersero che il lenzuolo era macchiato di sangue, non solo: ma nella macchia più grande i devoti riconobbero la faccia del Redentore.

« I fedeli piovvero, e con essi carabinieri e ispettori per tenerli indietro.

« Non aggiungo, secondo il solito, commenti per conto mio: mi limito a constatare i fatti che corrono sulle bocche di tutti e su qualche giornale locale.

« Il signor Palma di qui, che trovavasi in villeggiatura a Giulianova, aveva una bambina malata di tifo e le febbri stesse raggiungevano i 40 gradi.

« La malattia ribelle alle cure mediche, non accennava a diminuire; la nonna della bambina si recò nella chiesa a pregare, e adesso l'ex ammalata sta come una papa!

« Ancora. « A San Benedetto del Tronto c'è un certo Giovanni Palestini, giovane di 17 anni, che da 10 anni stava a letto, inabile a fare un passo per la debolezza completa delle gambe.

« Portato a furia di braccia a Giulianova, trascinato davanti l'immagine miracolosa, egli si mosse, fra gli urli e le gonfessionii degli astanti! « C'è di più.

« Nella vicina Rosburgo, Raffaele Lisciani ha un figlio, Donato, che da molti anni, in seguito a grave malattia, rimase sordo-muto.

« Tutti i rimedi furono escogitati; non rimaneva che Giulianova.

« Come fu come non fu, condotto il ragazzo nella chiesa di Sant'Antonio, egli disse queste testuali parole: Papà, la Madonna!

« In seguito a questo fatto, l'intera Rosburgo venne salmodiando a Giulianova dove giunse alle nove di sera.

« Se invece d'avere la penna di acciaio avessi la penna di Zola, potrei a smaglianti colori de-

scrivervi questa seconda Lourdes; certo che fino ad ora non meno di 5 mila persone sono accorse: tanto vero che si pensa di aprire delle finestre nella chiesa, onde evitare i continui svenimenti per il caldo soffocante generato da quella ressa mai vista.

« I preti si mantengono in un dignitoso riserbo, in parte naturale, e in parte suggerito dall'autorità: questa ha proibito di accettare offerte.

« Un Bartolo Longo a quest'ora ci avrebbe eretta una cattedrale! »

Fino a qui la corrispondenza del Messaggero. Ci par superfluo ricordare che in argomento di miracoli il giudizio spetta esclusivamente alla chiesa, e che, per conseguenza ai fatti esposti, senza dubbio meravigliosi, non diamo che quella importanza che loro può spettare secondo i criteri della scienza e del criterio puramente umano.

Palermo, 25. — Il clamoroso processo pel sequestro di un Canonico. — Oggi è in cominciato l'interessantissimo processo pel sequestro del Canonico Compagno.

Il pubblico è numerosissimo: l'interesse di tutti e la simpatia accompagnano il canonico. Si annunzia per questa sera numerosi supplementi ai giornali cittadini.

Forse non tutti rammenteranno il sequestro del canonico Compagno. Lo riassumeremo.

Il fatto, avvenuto alcuni mesi or sono, sollevò grandissimo rumore non solo per la gravità di esso e per l'audacia degli organizzatori del ricatto, ma anche per gli incidenti drammatici che intorno al sequestro si svolsero.

Il canonico Compagno è un ricco possidente di Bisacquino; malgrado i suoi sessant'anni suonati, è un robusto prete, dalle spalle quadre e dall'energico aspetto.

Era uscito una sera dalla sua masseria allorchè cinque malfattori lo fermarono gli bendarono gli occhi e gli legarono i polsi; dopo tre ore di cammino si fermarono ad una capanna e quivi lo introdussero obbligandolo a scrivere tre biglietti a matita con richiesta di denaro per la sua liberazione.

Quei malfattori volevano nientemeno che quattrocentomila lire. Poichè questa somma tardava ad arrivare, lo avvertirono che dopo alcuni giorni di aspettativa lo avrebbero ammazzato senza pietà.

Un giorno lo lasciarono nella casupola con un malandrino per tenerlo d'occhio. Dopo qualche ora egli s'avvide che il malfattore, sdraiato nella camera vicina, dormiva profondamente col suo bravo fucile accanto.

Un ardito pensiero balenò alla mente del prete. Si armò d'uno dei fucili che si trovavano nella camera ed esplose due colpi contro il malandrino, il quale stramazza a terra col cranio sfracellato.

Più preso con se un altro fucile, il canonico Compagno sforzò la porta e si trovò fuori libero sano e salvo. Correndo come un forsennato si diresse alla caserma dei carabinieri, dove giunse stanco e trafelato, come ognuno può immaginarsi.

A Bisacquino la gioia per la sua liberazione fu immensa.

Furono subito fatti diversi arresti, tra gli altri quello di un contadino del canonico, che a quanto pare, sarebbe colpevole di complicità in questo sequestro.

Oggi, come dice il nostro corrispondente, comincia a Palermo questo interessante processo.

Verona, 25. — Gravissimo furto. — In via Ponte Pietra N. 9 abita un appartamento del primo piano il sig. Pietro Castelli.

Presentemente però tanto l'ingegnere quanto la sua famiglia hanno abbandonato la città per le pure e salubri aere di Grezzana di Valpantena.

Stanotte però, non si sa bene ancora chi, qualcuno si prese cura di andar a vedere se tutto era in ordine nell'appartamento del sig. Castelli; ma giungendo troppo tardi trovò chiusa la porta di casa. Per un senso squisito di umanità non volle svegliare il casante, il quale in quell'ora certo trovandosi in braccio a Morfeo l'avrebbe mandato a casa del diavolo. Pensò invece di approfittare di una scala a pioli che aveva con se, ed appoggiatala alla ringhiera salì per essa sul pogggiuolo.

Cola giunto rompendo cautamente e senza far rumore, sempre per non disturbare nessuno in quell'ora poco conveniente, un cristallo della inventriata, l'aprì, scassinò l'imposta che stava dietro a quella ed eccolo finalmente nell'appartamento.

L'ispezione fu minuziosa; non un mobile, non un cattuocino fu risparmiato. Stamattina si vedevano le tracce della ladresca impresa nei cassetti scassinati, nelle serrature rotte, nei mobili in disordine.

Tutto l'appartamento fu devastato, quindi il ladro, o, più probabilmente i ladri, insalutati ospiti, abbandonarono il campo, si bene mietuto, asportando a quanto si suppone tutto ciò che capitò loro sotto mano.

Nessun rumore fu udito dal casante che abita nel pianterreno.

Il sig. Regazzini Giuseppe falegname, che abita l'istessa casa, rincasando con la famiglia verso le ore 1 dopo mezzanotte, non s'accorse di nulla.

Però dopo alquanto tempo un suo figlio andò a svegliarlo avendogli sembrato d'udire un fischio e poi del sussurro nel piano superiore.

Il falegname con precauzione scese dal letto, si vestì e andò nel cortile per vedere se qualche cosa di sospetto si vedesse o si udisse, ma nulla; si diresse al portone, ma questo era chiuso ermeticamente, e, non aveva nessun segno d'essere stato forzato, sicchè rassicurato, supponendo che il figlio sia stato tratto in errore ritornò a letto.

Si suppone che il furto sia avvenuto tra le ore 2 e le 4 di stanotte.

ESTERO

America — La febbre gialla. — New York, 25. — La situazione è niente affatto migliorata; anzi va peggiorando specialmente a New Orleans, dove domenica scorsa si ebbero 87 nuovi casi e 7 decessi; il che portata totale di oltre 600 casi e 80 decessi.

Una giovane, certa Eckkr morì ieri di febbre fulminante, in due ore, e poco dopo veniva colpita dal morbo anche la madre sua.

A Edwvards si ebbero 9 casi e 1 decesso; a Mobil 7 casi e 2 decessi; a Magazine Point 1 decesso.

Il dottor Guiteras, che adesso è a Galveston

Texas, ha constatato in quella città 4 casi di febbre gialla.

Un rapporto dettagliato fu presentato al consiglio d'igiene, ma i medici della città contestano la diagnosi del Guiteras, e sostengono non esistere affatto febbri gialle a trattarsi di febbri usuali nei paesi del Sud e che 1500 persone ne furono affatte.

Vedremo se hanno ragione i medici di Galveston o il dottore Guiteras.

Spagna — Particolari sull'incendio della « Maria Madre ». — Da Barcellona giunzono al Caffaro i seguenti particolari sull'incendio del brigantino-goletta genovese Maria Madre, affondato giorni sono nel porto di Cadice, ci annunziava un telegramma dell'Agensia Stefani:

La Maria Madre si trovava fin dal dicembre scorso nella baia dove aveva appoggiato in seguito a gravi avarie.

Le riparazioni importando una spesa superiore al valore della nave essa venne messa all'asta ed acquistata dalla ditta Pansus Hermanos di Barcellona, che pareva intenzionata di disarmarla e destinarla ad uso di magazzino galleggiante.

A bordo della Maria Madre, quando successa la catastrofe, si trovavano due guardiani e la moglie di uno di questi.

L'incendio si sviluppò e più senza che ancora si conoscano le cause che vi dettero origine.

Le fiamme si estesero rapidamente a tutta la nave, attivate dal fortissimo vento dominante in quel momento. Non trovandosi a bordo alcun canotto nel quale rifugiarsi, i guardiani e la donna non ebbero altro scampo che gettarsi in acqua e nuotare verso il molo dove giunsero sani e salvi.

Alle grida di soccorso partite dal bastimento incendiato, accorsero tosto sul posto le lance della squadra ancorata nella baia e alcune scialuppe della Compagnia Transatlantica e delle officine di Hayne.

Si fece ogni sforzo per salvare la nave, ma essa non era che un braciere incandescente a cui era pericolosissimo accostarsi.

Alle nove del mattino, vista l'impossibilità assoluta di salvarla, con poche cannonate la nave fu colata a fondo.

La Maria Madre era una nave di circa cinquecento tonnellate, iscritta al compartimento di Genova.

Gazzettino goriziano

21 ottobre

Il nuovo Arcivescovo? — Circola insistente la voce, che la nomina di Mons. Flapp, vescovo di Parenzo, a nostro Arcivescovo sia un fatto compiuto. Forse essa non ha per base che un telegramma al Piccolo di Trieste che dice avere questa notizia da fonte attendibilissima; ad ogni modo, un congiunto di Mons. Flapp mi confermò oggi decisamente la voce sparsa in città.

Mons. Flapp, nato a Cormons il 18 aprile 1845, è vescovo di Parenzo-Pola dal 28 ottobre 1884. La sua venuta a Gorizia sarebbe salutata qui con grande gioia.

Il mentovato telegramma porta pure la nuova, che vi comunico con tutto riserbo, che Mons. Jordan il nostro Preposito e Vicario capitolare, sia chiamato a succedere a Mons. Flapp nella sua sede vescovile.

Se domani potrò appurare la questione, vi telegraferò. Im.

Dalla Provincia

Buia

26 ottobre

Incendio. — Si manifestò un incendio nel fienile di Urtella Giovanni. Mediante l'opera pronta dei terrazzani il fuoco si poté circoscrivere. I danni ammontano a L. 400. L'Urtella era assicurato.

Cattivo figliolo. — Fu arrestato Ursella Paolo d'anni 24 perchè minacciava a mano armata il proprio padre e maltrattava la matrigna. P.

Fagagna

Per furto. — Venne arrestato dai rr. carabinieri certo Righini Pietro da Silvela perchè in un campo di altrui proprietà stava facendo un grasso bottino di panocchie di granoturco. R.

Maniago

Un ladro all'opera. — Ad opera del cavaliere d'industria Cosimo Giovanni, dal campo aperto di Bruna Angelo, furono rubate tante panocchie di granoturco per il valore di L. 50; inoltre dal cortile di Masaro Teresa delle legna per L. 4; ed infine sempre ad opera del perdetto galantuomo, dal fondo di Centazzo Guido si trovò falciato ed asportato tanto fieno per il complessivo valore di L. 4. L'autore di tali furti venne arrestato e la refurtiva sequestrata.

Aviano

Brutta fine. — Il contadino Tassau Domenico, mentre falciava erba su di una montagna, precipitò nel sottostante burrone profondo circa 200 metri, rimanendo informe cadavere.

Ressia

Incendio. — Nel fienile di proprietà Siega Antonio si sviluppava un incendio che lo distrusse completamente arrecando al proprietario un danno non assicurato di L. 1150 circa. L'incendio fu casuale.

È uscita:

la nuovissima pubblicazione — Brevi meditazioni in tutti i giorni dell'anno — raccolte da Roberto Menini, cappuccino arcivescovo di Filippopoli, vendosi presso la Libreria del Patronato a cent. 5 la copia, lire 12 al cento.

LE INSERZIONI

per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine



EBURNEA

Preparata coi sedimenti alcalini dell'acqua di Nocera Umbra, l'EBURNEA non è che la trasformazione di un prodotto già noto e largamente in uso nell'Italia Centrale fin dai secoli scorsi sotto il nome di Terra di Nocera. — Coll' Eburnea un nuovo elemento igienico entra a far parte dei numerosi preparati per la toeletta ed affinché tutte le preziose qualità degli accennati sedimenti che ne costituiscono la base siano opportunamente utilizzate venne adattata a tre diversi usi: Dentifricio polvere o crema (in elegantissima scatola imitazione argento antico di stile Pompadour) toglie il tartaro dai denti rendendoli puliti e levigati senza punto intaccare lo smalto; li preserva dalla carie, rinfresca la bocca e purifica l'alito. Vendesi anche in pacchetti da 50 gr. per chi desidera di rinnovare il contenuto della scatola.

Polvere per bagni e per toilette - soavemente profumata - (in elegante scatola di legno bianco) produce, disciolta nell'acqua, una singolare morbidezza della pelle che mantiene freschissima, ne ripulisce il colorito, mentre ne ripulisce le pliche ed i pori favorendo così lo scambio materiale.

Cipri - modera d'antisettica - (in scatola di latta a colori) fa scomparire in breve tempo le macchie rosse della pelle e si raccomanda specialmente per la cura dell'intertrigine, quelle screpolature della pelle tanto frequenti nei bambini.



Stabilimento F. BISLERI & C. - Milano
Vendesi presso i principali negozi di profumerie e specialità igieniche per la toeletta.



Fabbrica di Paramenti Sacri in Stoffe e Ricami DI VITTORIO GAFFORELLI successo a Rinaldo Martini fu Giuseppe MILANO - Via Torino, 6 - MILANO

Premiato alla Grande Esposizione Eucaristica di Milano colla 1.ª Med. d'oro. Stabilimento premiato a tutte le Esposizioni Nazionali ed Estere con Medaglie d'oro e primo diploma d'onore come pure alle ultime Esposizioni di Palermo e Genova.

Grande assortimento in Stoffe per Tappezzerie da Chiesa, per pianeta, piviali ecc. Broccati e Samis in oro fino. Tiene sempre pronte pianete tanto in stoffe quanto in ricamo, Strati furbri, Baldachini, Specialità in bandiere per Società Operarie Cattoliche.

Si spedisce campioni preventivi gratis. Dilazione nei pagamenti. N.B. - Colla successione del sottoscritto - avvenuta in seguito al ritiro del Suocero Rinaldo Martini dagli affari - la sua accennata Azienda, tante volte premiata, nulla muta nell'indirizzo tecnico-industriale.

E come mantengono i lavoratori e i magazzini in Milano, Via Torino 6, così provvedesi con la consueta puntualità all'esecuzione d'ogni commissione che la rispettabile clientela si compiacesse affidare. Azi avvertorsi i Molto Reverendi Sig. Parrochi e le Spettabili Fabbricche che qualunque loro ordinazione anche di minima importanza, non solo sarà sempre accolta e prontamente eseguita come per lo passato, ma eziandio verrà gradita come un segno d'incoraggiamento e come un pegno sicuro di rinnovata fiducia. - D'ora innanzi scrivere a

VITTORIO GAFFORELLI (successo a Rinaldo Martini)
Via Torino, 6 - MILANO



Volete una prova incontestabile della virtù e della superiorità della vera acqua

CHININA-MIGONE

PROFUMATA E INODORA

chiedete al vostro parrucchiere che ne usi per i vostri capelli e per la barba e dopo poche volte sarete convinti e contenti.

Basta provarla per adottarla. — Guardarsi dalle contraffazioni. Si vende tanto profumata che inodora in flaconi da L. 1.50 e 2, ed in bottiglia grande da L. 8.50.

Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.

Vendesi in UDINE presso MASON ENRICO chincagliere - PETROZZI ENRICO parrucchiere - FABRIS ANGELO farmacista. - MINISINI FRANCESCO medicinali. - In GEMONA presso LUIGI BELLIANI farmacista. - In PONTEVERBA da CETTOLI ARISTODEMO. - In TOLMEZZO da CHIUSI GIUSEPPE farmacista.

Deposito generale da A. MIGONE e C. Via Torino, 12
MILANO

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80

LAGRIME DI CHINA

Tonico-ricostituente-digestivo

preparato dal chim. farm. Luigi Dal Negro di Nimis (Udine)

Questo elixir è da molti anni sperimentato utilissimo in tutte le debolezze di stomaco e prostrazioni del sistema nervoso, in cui sono intollerabili e nocivi la maggior parte dei casi detti Elixir di China — ne quali troppo spesso di China non vi è che il nome — producendo effetti del tutto contrari, come: bruciori allo stomaco, capogiri e quindi maggior debolezza.

Numerosi certificati medici attestano l'efficacia di questo eccellente elixir.

Guardarsi dalle contraffazioni: ogni bottiglia porta la capsula metallica coll'anagramma del preparatore. Prezzo della bottiglia con istruzione L. 1.—.

L'Elixir Lagrime di China si vende in NIMIS (Udine) presso il preparatore — In Udine presso la farmacia L. Biasoli.

Vendesi in NIMIS presso il preparatore, in UDINE presso la farmacia L. Biasoli, in TOLMEZZO presso la farmacia Martinuzzi Pio, successore Wilppuzzi.

MAYPOLE SOAP

NUOVO SISTEMA



MAYPOLE SOAP
(SAPONE MAYPOLE)
LAVA E TINGE
NON INSPADICIA

Brevettato e Depositato
Unico deposito per Udine e Provincia F. Minisini Udine.

Ognuno può tingere da sé in pochi minuti senza bisogno di bollire l'oggetto e con minima spesa in colori di qualunque gradazione, resistenti al sole ed in bucato. Tessuti di seta, lana, cotone, satin, plume ecc. — Applicabile anche per la Fotominiatura sui tessuti.

Prezzo 70 Cent. per saponetta che basta per 4 1/2 litri di tinta. Nero L. 1.00

NUOVISSIMA RACCOLTA delle Invenzioni e delle Scoperte

È stata pubblicata la 2.ª edizione della Nuovissima Raccolta delle Invenzioni e delle Scoperte utili alle arti ed alle industrie ed a molte occorrenze della vita privata, e dei segreti di composizione delle principali specialità, con una scelta di ricreazioni scientifiche e con un dizionarietto dei sinonimi, dei prodotti chimici col relativo prezzo.

La prima edizione di questa operetta venne esaurita in pochi mesi. In questa 2.ª edizione, venne di molto ampliata la materia relativa ai processi di pubblica utilità, alla composizione delle principali specialità, ed ai metodi di svelare le falsificazioni che si praticano soprattutto nei prodotti alimentari. Si procurò che questa Raccolta riuscisse principalmente utile agli Insegnanti, ai Sacerdoti, ai Capi di casa, agli Artisti e Commercialisti. Spesso avviene che alcune Ditte esigono somme rilevanti per insegnare qualche processo; per esempio una Ditta M. esige L. 150, un Laboratorio industriale domanda L. 100 per insegnare il processo di fabbricare in famiglia un sapone anche commerciale; il lettore troverà questo e molti altri processi che sono utili e spesso dilettevoli, e che (cosa molto importante) non richiedono alcun impianto particolare. Col solo processo di fabbricare i Serpenti di Faraone, processo che trovasi indicato nelle Ricreazioni scientifiche, non pochi industriali riuscirono a formarsi una discreta fortuna.

Questa edizione venne pure arricchita di due Appendici. La prima contiene una scelta di Ricreazioni scientifiche, con cui in un circolo, a tavola, in una vigilia, ed anche nella scuola si può, ricreando, istruire, ed istruendo destare la più grande ammirazione non solo nella gioventù, ma anche negli adulti e nella classe istruita. Queste Ricreazioni sono d'una esecuzione facilissima. — La seconda appendice contiene un Dizionarietto dei sinonimi dei prodotti chimici col relativo prezzo.

Il volume in 16.º gr. di pag. 300, in carattere fittissimo, ma nitido, costa L. 2. — Franco di porto per l'Italia L. 2.15; per l'Estero L. 2.35. Rivolgersi all'Ufficio annunzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

ANNO XII - 1897

ANNUARIO D'ITALI

BONTEMPELLI - ROMA

Pagine 3000 — 1,500,000 vocaboli — L. 18
franco in tutta Italia

Contiene il cognome, nome ed indirizzo di TUTTI: i funzionari ed impiegati governativi; i sindaci, segretari comunali e notai; i professionisti; gli industriali; i commercianti; i rappresentanti, commissionari, ecc. nonché tutte le indicazioni riguardanti la circoscrizione amministrativa, elettorale giudiziaria, le comunicazioni, distanze, fiere, prodotti del suolo e dell'industria, specialità, monumenti ecc. di ogni comune del Regno.

Direzione: Via Milano, 33 — ROMA

Federazione Agricola

Compagnia anonima coop. per azioni a capitale illimitato
D'ASSICURAZIONE CONTRO I
DANNI DELL'INCENDIO E DELLA GRANDINE
Sede Sociale — MILANO — Via Durini, 31
Direttore Generale: Alessandro Palcari

Situazione al 31 Dicembre 1896:

Capitale assicurato	L. 17.703.805.50
Garanzie	> 295.144.85
Premi in portafoglio	> 261.969.85
Utili ripartiti agli azionisti nell'esercizio 1896	5.010

La compagnia offre al pubblico, e principalmente alla classe degli agricoltori, condizioni e tariffe sotto ogni aspetto vantaggiosissime. Essa come nei scorsi esercizi, liquida con correttezza i sinistri del ramo incendi, e paga anticipatamente ed al cento per cento quelli del ramo grandine. Distribuisce alla fine di ogni esercizio gli utili agli assicurati e fa un sensibile sconto sui premi ai Soci.

Chiedere copia dello statuto sociale, Tariffe e l'elenco nominativo dei danni pagati alla Direzione Generale in Milano, Via Durini, 31.

Si fa ricerca di abili agenti in quelle località ove la Compagnia non è ancora rappresentata.

UDINE — 1897 — TIPOGRAFIA del PATRONATO

LA FILANTROPICA

Compagnia d'assicurazione per rischio malattie
SOCIETA ANONIMA PER AZIONI

— Sede in Milano — Corso Venezia 34 —

La Filantropica, retta da integerrimi amministratori, si prefigge il nobile scopo di sopprimere ai bisogni urgenti nel caso di malattia.

La Filantropica non può logicamente esser sorta per far concorrenza alle società di M. S., ma l'obbiettivo suo è di giungere laddove appunto queste non arrivano: i professionisti, gli industriali, gli esercenti, gli impiegati, ai quali non può bastare il sussidio di una società di M. S., otterranno coll'assicurazione presso la Filantropica quell'indennizzo che giustamente risponda alla compensazione del danno cagionato da un'eventuale malattia.

Ha tariffe mitissime accessibili alla borsa di tutti.

Non fa trattenuta alcuna, ed effettua prontamente la liquidazione degli indennizzi, accordando acconti settimanali con semplice certificato del proprio Parroco.

Un impiegato di 25 anni, per assicurarsi 3 lire al giorno in caso di malattia, pagherà L. 5,46 ogni tre mesi, e volendo compresi i casi fortuiti aggiungerà L. 0,78.

Un avvocato di 29 anni per avere L. 5 al giorno in caso di malattia, pagherà L. 9,40 al trimestre, alle quali aggiungendo L. 1,30 avrà compresi i casi accidentali.

In UDINE rivolgersi al cav. UGO LOSCHI, via della Posta, 16. Nella Provincia ai propri subagenti.

Oleografie della Sacra Famiglia

Oleografie del formato 42 per 52, la copia centesimi 50 al cento L. 45 — Oleografie del formato 34 per 24, la copia cent. 15; al cento lire. 13 — Oleografie del formato 26 per 19, la copia cent. 10; il cento lire 7 — Oleografie (Einsiedeln) del formato 24 per 16, la copia cent. 20.

Dirigere le domande alla Libreria Patronato, via della Posta n. 16, Udine.

Presso la Libreria del Patronato, trovasi un grande assortimento di corone.